

## IL FILM DEI TAVIANI E I TAGLI ALLA CULTURA

**SOSTENERE  
GLI OPERATORI**

**Giulia  
Rodano**

RESPONSABILE  
CULTURA IDV



I fratelli Taviani hanno vinto l'Orso d'oro a Berlino. È un grande successo per la produzione culturale italiana. Nel ricevere il premio i vincitori hanno ricordato i loro attori, detenuti nel carcere di Rebibbia. Una grande storia italiana, che svela una parte del nostro paese che non solo esprime, lavorando nel carcere, solidarietà e riscatto ma riesce anche a creare un prodotto culturale che ha sedotto la giuria del festival di Berlino.

I detenuti di Rebibbia, attraverso la magia del cinema firmato dai fratelli Taviani, riescono ad arrivare alla magnifica festa di Berlino. E proprio per questo commuovono e entusiasmano. Eppure dentro questo splendido premio non c'è soltanto il genio e la passione degli autori, c'è anche il riconoscimento, implicito, ma non per questo meno prezioso, di un'altra magia, quello dell'impegno lungo, paziente, nascosto degli operatori culturali che per anni hanno lavorato con i detenuti nel carcere. Ed è proprio su questo impegno che mi piacerebbe soffermarmi l'attenzione di quanti si occupano, soprattutto nelle Istituzioni, di cultura e di spettacolo. L'esperienza della associazione culturale La Ribalta e del centro studi Enrico Maria Salerno dura da anni dentro e fuori dal carcere. Ha coinvolto decine di detenuti, ha prodotto decine di

laboratori, produzioni e spettacoli teatrali. Ha svolto un prezioso e straordinario lavoro per aiutare le persone in un percorso di riabilitazione. Mentre i detenuti affrontano la fatica del riscatto, producono, insieme al loro regista, Fabio Cavalli, una rappresentazione importante, un vero prodotto culturale. Ed è proprio dal lavoro della compagnia Teatro Libero di Rebibbia, officina di teatro sociale, che i Fratelli Taviani traggono l'ispirazione e il materiale per l'opera che li ha portati all'Orso D'Oro di Berlino. Ma una storia così avrà ancora qualche possibilità nella stagione triste dei tagli indiscriminati alla cultura e dei pagamenti che non arrivano mai? L'esperienza di Rebibbia è stata sostenuta nel passato anche dalle istituzioni pubbliche locali. Probabilmente non lo sarà più nel futuro. Spero di sbagliarmi, ma i tagli recenti nei bilanci della Regione Lazio non lasciano grandi speranze. Per il Fondo Unico dello spettacolo del Ministero dei **Beni Culturali** queste esperienze praticamente non esistono e non ricevono quasi mai sostegni. Questa storia dunque ha una morale: sostenere l'attività diffusa dei tanti operatori culturali che lavorano duramente, disseminando nei quartieri, nei comuni, nei luoghi della marginalità sociale del nostro paese produzione teatrale, musica, danza, significa far crescere l'Italia, renderla più civile, più matura, più creativa e alla fine più forte. E magari, come dimostrano i Fratelli Taviani, può persino renderla più credibile, e contribuire a farla uscire dalla crisi. ♦

